

Pd verso il voto/2

Circoscrizione Italia Nord-Occidentale

Il voto «comune» in tutta l'Unione europea

Per la prima volta le elezioni inizieranno di sabato, per far sì che le europee si svolgano in tutti gli Stati membri tra giovedì e domenica. Al seggio, oltre a un documento d'identità, gli elettori dovranno esibire la tessera elettorale.

A ogni scheda il suo colore

Scheda unica, ma di colore diverso a seconda della circoscrizione elettorale: grigia per l'Italia nord-occidentale; marrone per l'Italia nord-orientale; rossa per l'Italia centrale; arancione per l'Italia meridionale e rosa per l'Italia insulare.

Si possono esprimere tre preferenze

Il voto di lista si esprime con un segno sul contrassegno del partito. I voti di preferenza - massimo tre - si indicano di fianco al contrassegno della lista votata (nome e cognome o solo cognome). Le preferenze devono essere nella lista votata.

→ **Candidati all'opera** nel distretto più grande: quasi tredici milioni di elettori all'urne

→ **Come arrivare a fine mese** è sempre il primo problema. Ma c'è anche chi chiede altro

Il lavoro, la crisi: mettiamoci pure qualche ideale europeo

Cofferati, Panzeri, Francesca Balzani, il sindaco di None: candidati in «strada» per discutere di problemi concreti e di ideali europeisti. Senza l'opposizione, che presenta solo la faccia di Berlusconi: «bugiarda».

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

A un settimana dal voto, succede come all'ultimo chilometro: tutti a tirar la volata a Cavendish. Nessuno si nasconde che all'epoca delle candidature qualche malumore abbia conquistato anche le pagine dei giornali, quando rimbalzarono i nomi del piemontese Susta e di Cofferati, l'ex sindaco di Bologna, l'ex segretario della Cgil, l'uomo dell'articolo 18, in testa alla circoscrizione del Nord Ovest, la più grande: quindici milioni di abitanti e tredici milioni di elettori, un bottino a disposizione di 19 seggi, dai monti alla pianura, l'universo dal Monte Bianco alla Bassa mantovana.

L'ULTIMA LETTERA

Una lettera del segretario Franceschini, per richiamare tutti all'ordine, ha ridestato sospetti. Ma come dice il segretario lombardo, Maurizio Martina, «è questione di metodo, più che di merito a questo punto». Si può contestare tutto, ma nessuno si sognerebbe adesso di contestare qualcosa. «Tensioni ci sono state...», ammette Antonio Panzeri, europarlamentare uscente «...ma sono alle spalle. Si vota Pd perchè si

vuole fermare la deriva italiana, perchè si vuole un'Europa, ventuno paesi governati dal centrodestra, che sappia dare risposte vere alle questioni vere, dalla crisi economica alla sicurezza, per respingere soluzioni che sanno di localismo, di chiusura, di protezionismo, persino di razzismo e accendono nuove paure». Bello.

La tentazione del protezionismo ce l'avrebbero quelli di None, Torino, che potrebbero nutrire ragioni di risentimento nei confronti dell'Europa, visto che i cugini polacchi stavano soffiando loro la fabbrica più grossa, la Indesit. Il sindaco di None, Maria Luigia Simeone, è candidata. Per fermare i polacchi? «Se in un paese di ottomila abitanti vengono a cadere seicento posti di lavoro, è un dram-

SCIOPERO DELLA FAME

I dirigenti radicali entreranno oggi in sciopero della fame e della sete contro l'inottemperanza alla delibera dell'Agcom che chiede alle tv di riequilibrare l'informazione politica per le europee.

ma: seicento famiglie a settecento euro al mese. Che si aggiungono a varie decine d'altre, dell'indotto o di altre fabbriche. Ma questo non ci convince al salto all'indietro. La globalizzazione è la realtà. Ma vorremmo anche la globalizzazione dei diritti e questo aggiusterebbe qualcosa, compresa la delocalizzazione. Vorremmo per questo un'Europa equa e solidale, non



Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati

vorremmo invece paesi o regioni chiusi, gelosi di una propria fortuna. Però lasciatemi sottolineare un punto, la crisi e quei settecento euro: se queste sono le condizioni i posti di lavoro vanno difesi. L'Europa costruisca azioni per uscire dalla crisi».

La crisi, dunque. Il capolista Sergio Cofferati va a discutere di crisi a Torino, al mercato di via Nitti: «Si

parla soprattutto di economia, di futuro, di prospettive, di cassa integrazione e di pensioni, ma la gente sa che l'Europa serve anche ad altro. O meglio, dovrebbe servire a correggere e a governare tanti problemi e tante emergenze: dalla sicurezza all'immigrazione». Che campagna elettorale è? «Tradizionale, per quanto mi riguarda - risponde Cofferati - tanti

Foto Ansa